

PICCOLI ENIGMISTI

Felicità è giocare con le parole

Gli indovinelli in rima. E poi i tautogrammi, testi a base di vocaboli con la stessa iniziale. Arrivano due libri per divertirsi con il linguaggio. Sulle orme di Rodari

di **Paolo Di Paolo**

Prenditi la libertà di non usare una lettera. Prenditi la libertà di usare sempre la stessa lettera. Prenditi la libertà di

fare un gioco - un gioco molto serio - con le lettere dell'alfabeto, di muovere vocali e consonanti in modo inventivo e anarchico. Prenditi ogni libertà con questi strani oggetti immateriali che chiamiamo parole. La casistica dei componimenti ludici, dagli acrostici ai calembour, è vasta e ha una storia antica.

Georges Perec e Raymond Queneau, per dire, si divertivano con i lipogrammi; Umberto Eco con i tautogrammi. Nel primo caso lasci fuori una lettera, la escludi; nel secondo, metti in fila parole che cominciano tutte con la stessa. In *Animali all'avventura* (il Glifo) Walter Lazzarin, uno dei campioni del genere, costruisce storie tautogrammate «dalla a alla z»: ovvero, usa una volta esclusivamente parole che iniziano per a, una volta esclusivamente parole che iniziano per b, e così via, per raccontare una fauna molto speciale. «Florian, Fabien, Fernandette Fourmis. / Formiche famose, fratelli formicuochi: / Florian farciva focacce ficcandoci formaggio fuso, funghetti fritti, fagioli. / Fabien frastagliava froolini: faceva forme fantasiose. / Fernandette, femmina furba, fabbricava frappè favolosi / frullando

frutta fresca (fragole, fichi)». Un zoo in movimento, animatissimo e con buffe geolocalizzazioni. Silvestro Nicolaci illustra il tutto con spirito: le vicende di un alligatore americano, o quelle di un babbuino birbone, o ancora quelle di Daniel, «delfino dal dorso dorato». E se un «granchio gigante giapponese gironzolava goffamente», una «iena indiana in inverno inoltrato» incontra - manco a dirlo - un «illustre illusionista». Leggerle ad alta voce, anche o soprattutto quando sfiorano il nonsense, è divertente: spesso la comicità, e qualche volta la poesia, esplodono naturalmente.

Il gioco, o per meglio dire la sua regola, traina significati impreveduti: «Vermuzzo, verme veneto, valicò velocemente vigneti, / villaggi, vallate verdeggianti. / Vagavano varie vecchie vacche...». Di qui il divertimento: vale la pena condividere. Lo stesso dicasi di *Rime indovinelle* (Gallucci): Bruno Tognolini, uno dei più noti ed esperti autori per l'infanzia, «costringe» l'indovinello nella gabbia della rima. Così abitua i piccoli lettori a prendere confidenza con la musica delle parole, fonemi, semantemi in una danza di quartine, sestine e altre forme metriche. «Faccio la cacca sui monumenti / becco le briciole dai pavimenti / faccio la cacca anche sulle persone / non servo ad altro, sono il...». Indovinato? L'illustratore, Marco Lorenzetti, sceglie di raffigurare un marmoreo, illustrissimo personaggio del passato sul suo solenne basamento, "of-

feso" da cacche fresche piovute dall'alto. Si sorride, si scopre.

Tognolini procede per capitoli: uno è dedicato agli animali, dal riccio allo scoiattolo; uno è dedicato alle "cose che cambiano", dal bruco alla farfalla, dal fiore al frutto. La sorpresa della metamorfosi. E diventa poeticissimo quando si inoltra nel mistero delle cose "difficili". Per esempio, del tempo che passa. Con un protagonista che si chiama Giorno e «mangia le ore con il vino bianco e rosso», poi diventa anziano, diventa nonno, e «spinge il sole sotto i monti piano piano». Le ore, le settimane, i mesi, gli anni: si può parlare a chi ha poco tempo alle spalle del vortice dei calendari?

Tognolini ci riesce, con la sua consueta grazia. E riporta, sotto traccia, l'indovinello alla sua radice di presagio, predizione, profezia: cioè all'idea di sfidare un segreto. «C'è un tempo specchio / Che mantiene acceso il cuore / L'anno è già vecchio / E fra una settimana muore / Ma prima canta / Una speranza senza fine...». Bisogna intuire la rima finale, che Tognolini lascia sospesa, per afferrare la rivelazione. L'autore, che sulle rime "raminghe" ha lavorato a lungo, sa che il pozzo da cui si pescano è inesauribile, e che se rimare fa rima con brillare non è un caso. Brillano le parole quando rimano: «Le foglie son vere, le figlie son molte / le rime che lasci cadere / son state raccolte» ha scritto una volta Tognolini. Ed era una poesia dedicata a un collega speciale che oggi avrebbe cent'anni, un omaggio riconoscente: «Tutti noi stamburanti di rima / Tutti noi musicanti di Brema / Noi poeti un po' gatti, un po' galli, un po' cani e somari / camminiamo sulle strade aperte / da Gianni Rodari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



— ● ● —
*Due ali bianche alte sul mare
Un becco rosso bravo a pescare
Un grido forte che arriva lontano
È un grande uccello e si chiama...*

DEGLI ANIMALI, RIMA 1
DA "RIME INDOVINELLE" DI BRUNO TOGNOLINI

— ● ● —
*Abbiamo visto il giorno che passa
Il sole alto, la luna bassa
Albe rosate e tramonti lontani
L'oggi che cambia diventa...*

DI COSE CHE CAMBIANO, RIMA 12
DA "RIME INDOVINELLE" DI BRUNO TOGNOLINI



▲ **In squadra**
L'illustrazione di Marco Lorenzetti, tratta dal libro *Rime indovinelle*, mostra tre bambini impegnati in una caccia al tesoro

